



REGIONE DEL VENETO



Unioncamere
Veneto



DELEGAZIONE DI BRUXELLES

N° 2/2015

Febbraio



Il Bollettino europeo

Bandi, politiche e notizie da Bruxelles

INDICE

<i>Speciale</i> Piano Juncker	2
Zaia, quell'embargo che frena la crescita	5
Notizie da Unioncamere del Veneto....	5
Innovazione: un'opportunità da cogliere	6
Lanciato il bando « Azione pilota Fast Track to Innovation »	8
Scheda tecnica del bando	9
Gli strumenti finanziari per le Pmi spiegati ad Altavilla	10
I « Family Justice Center » come antidoto alla violenza domestica	10
Veneto virtuoso: utilizzati tutti i fondi POR-FESR 2007-2013	10
ArTVision in mostra a Venezia	11
Grande Guerra, a Casa Veneto un viaggio per immagini	11



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto

Av. De Tervuren, 67

1040 Bruxelles

Tel.: dal Belgio: +32 2 743 7010

dall'Italia: 041 2794810

Fax: +32 2 7437019

Mail : desk.progetti@regione.veneto.it

Web: www.regione.veneto.it/bruxelles

Speciale: il Piano Juncker per rilanciare l'Europa

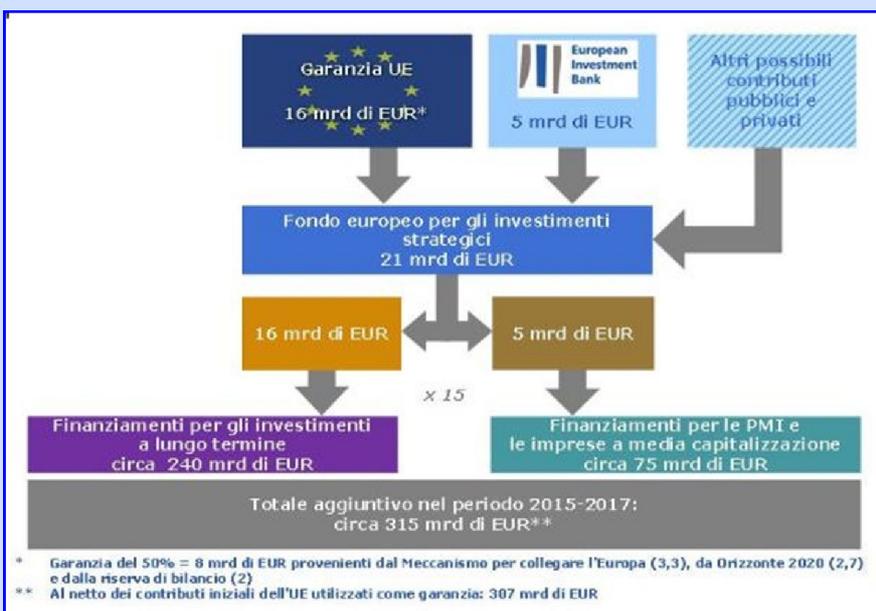
Di piano Juncker si parla ormai da qualche mese, da quando, il 26 novembre scorso, il Presidente della Commissione Jean Claude Juncker ha esposto alla plenaria del Parlamento europeo un piano di investimenti da 315 miliardi per rilanciare l'Europa nei prossimi tre anni. A meno di un

mese dall'insediamento della nuova Commissione europea, Juncker ha presentato un ambizioso piano che vuole rilanciare gli investimenti ai livelli pre-crisi. Per farlo, il pia-

no si articola in tre principali pilastri: la creazione di un Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (in gergo EFSI); la delineaazione di una serie di progetti supportati da un programma di assistenza in grado di incanalare i progetti più strategici; infine un piano d'azione per rendere l'Europa maggiormente attraente agli occhi degli investitori. In effetti, la principale ragione che sottostà alla delineaazione di questo piano, tanto da diventare l'intervento prioritario della nuova Commissione, è proprio il basso livello di investimenti verso l'Europa, addirittura 370 miliardi di investimenti in meno rispetto al 2008. Nonostante l'Europa rappresenti un buon contesto per investire, nonostante la maggiore liquidità dei mercati monetari, gli investimenti stentano a ripartire.

Il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI)

Il primo pilastro, come menzionato poc'anzi, è la creazione di un fondo di investimento. Questo sarà realizzato in partenariato con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) e potrà contare su 21 miliardi: 16 provenienti



dal bilancio dell'Unione europea (di cui 8 dal bilancio della Commissione e destinati a una garanzia al 50%) e 5 provenienti dalla BEI.

Questi 21 miliardi, cui

si potranno aggiungere i contributi degli Stati Membri o di altri privati, serviranno a coprire la parte più rischiosa dei progetti e a mobilitare un totale di 315 miliardi di euro.

Come si passa, però, da 21 a 315 miliardi? La Commissione europea ha basato i calcoli di questo effetto moltiplicatore sull'esperienza della BEI in progetti finanziati nel passato e ha stimato un effetto leva di 1 a 15, in altre parole per ogni euro messo a disposizione attraverso il fondo, verranno generati 15 euro di investimenti. Facilmente si comprenderà allora che 21 miliardi, con un effetto leva di 1:15, risulteranno in 315 miliardi di investimenti. La Commissione punta al coinvolgimento degli Stati Membri in quest'impresa, attraverso contributi diretti o attraverso banche nazionali di sviluppo (la

Cassa Depositi e Prestiti per esempio). Non solo, gli Stati potranno anche decidere di contribuire solo a determinati progetti, attraverso una quota di cofinanziamento. Per incentivarne la partecipazione, Juncker ha annunciato che gli eventuali contributi degli Stati non saranno conteggiati nelle procedure preventive e correttive previste dal Patto di stabilità e crescita.

I progetti finanziati e l'assistenza tecnica

Il secondo pilastro di questo ambizioso piano è naturalmente l'identificazione di una serie di progetti credibili, realizzabili e strategici per il futuro dell'Unione Europea. Al piano sarà inoltre associato lo *European Investment Advisory Hub*, un organismo di consulenza che fornirà ai Paesi membri assistenza nell'implementazione dei progetti più efficaci.

La Commissione Juncker ha già annunciato che il Fondo sosterrà, con 16 miliardi, gli investimenti strategici nei settori delle infrastrutture digitali (la banda larga per esempio) ed energetiche, le reti di trasporto, ma anche progetti decisivi nel settore dell'educazione, della ricerca e sviluppo, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. In altre parole, progetti su un orizzonte temporale di lungo termine.

I restanti 5 miliardi dei 21 di partenza serviranno invece a sostenere gli investimenti che incoraggiano l'occupazione, soprattutto attraverso gli investimenti per PMI e garanzia per i giovani. **Dei 315 miliardi finali, cioè, 240 saranno dedicati a progetti strategici a lungo termine, mentre 75 alle piccole e medie imprese.** (Si veda la figura)

Gli Stati membri dell'Unione Europea hanno prontamente inviato alla task force incaricata dello screening dei progetti, composta da Commissione Europea e BEI, più di 2000 proposte, per un valore di 1300 miliardi, che

vorrebbero veder finanziate. Non tutte troveranno però copertura, e nel farlo non si seguirà un principio nazionale che potrebbe disincentivare gli investitori, assicura Juncker.

Niente politica quindi, solo progetti che abbiano ricadute sull'economia reale europea e che soddisfino tre criteri fondamentali: avere un valore aggiunto europeo, in linea con gli obiettivi delle politiche europee; avere una fattibilità e un valore economico, dando la priorità a quei progetti con un alto ritorno socio-economico; infine progetti che siano avviabili entro i prossimi tre anni.

Il piano d'azione per rimuovere le barriere all'investimento in Europa

Il terzo e ultimo pilastro funge infine da sostegno ai due precedenti, cercando di intervenire rimuovendo tutte le barriere normative - e non - che possono ostacolare o disincentivare gli investimenti in Europa. Tra le misure che la Commissione Juncker ha inserito nel piano di lavoro per il 2015 troviamo ad esempio delle azioni volte a creare un mercato unico digitale: la modernizzazione delle regole sul diritto d'autore, la semplificazione delle norme per gli acquisti online, infine la cyber-security vanno tutte lette in questo senso. Anche nel settore dell'energia sono state delineate disposizioni volte ad assicurare l'approvvigionamento energetico e l'integrazione dei mercati nazionali dell'energia con lo scopo di rilanciare gli investimenti in questi settori.

Le critiche

Le critiche al Piano non hanno tardato tuttavia ad arrivare. Se alcuni dubbi riguardano l'effetto leva di 1:15 (è davvero realistico pensare ad un effetto moltiplicatore così elevato, e per le varie tipologie di progetti?), altre considerazioni vanno fatte per i

21 miliardi di partenza. Come abbiamo spiegato, 5 miliardi provengono dalle riserve della BEI, mentre i restanti 16 dalle risorse dell'Unione Europea sotto forma di garanzia. Ciononostante, di questi 16 miliardi, solo 8 sono già stati individuati: 2 provengono dai margini di bilancio dell'Unione, mentre gli altri 6 erano già stati stanziati per i programmi Connecting Europe Facility e Horizon 2020 e sono stati riassegnati al Piano Juncker (rispettivamente 3,3 e 2,7 miliardi).

Il timore riguarda quindi da un lato la solidità delle risorse iniziali e dall'altro una possibile deviazione di fondi dai sopracitati programmi. Inoltre, come saranno scelti i progetti? Chi

saranno gli esperti indipendenti chiamati a esaminarli? Anche se le linee guida per la selezione dei progetti saranno scrupolosamente definite dallo *Steering*



Board dell'EFSI, bisognerà attendere che quest'organo sia nominato, non prima che il regolamento istitutivo dell'EFSI stesso sia stato approvato dal legislatore.

Da un punto di vista regionale, infine, permangono alcune perplessità circa le sinergie, non meglio chiarite, tra Fondi Strutturali e d'Investimento da un lato e EFSI dall'altro.

Le regioni hanno comprensibilmente espresso le loro preoccupazioni circa il maggior coinvolgimento che gli Stati potrebbero avere nei confronti dell'EFSI anziché dei Fondi Strutturali, vista la promessa di "esenzione" dei contributi dai conteggi del Patto di stabilità prevista per l'EFSI.

Pur con i punti da chiarire, è innegabile che

il Piano rappresenti un'interessante novità rispetto al passato e un concreto tentativo di rilancio della crescita economica europea e conseguentemente del mercato del lavoro. La strada resta però in salita: la Commissione Europea ha presentato, il 13 gennaio, la proposta per il regolamento che istituisce l'EFSI, la quale dovrà essere presa in esame da Parlamento e Consiglio attraverso la procedura legislativa ordinaria. Ammettendo che la procedura giunga positivamente a termine in tempi brevi, il Piano di Investimento sarà operativo da giugno 2015.

E il Veneto?

Per l'approvazione finale i tempi, come ab-

biamo detto, saranno ancora lunghi. Certo è che nei progetti presentati dall'Italia per la messa a punto del piano Juncker c'è la costruzione del maxi-hub

portuale offshore a Venezia (*nell'immagine, un rendering del progetto*), destinato a grandi navi e container ultra large. Un progetto da 948 milioni di euro, quello dell'autorità portuale di Venezia, che non è però l'unico che riguarda il Veneto.

Nella lista c'è anche il progetto da un miliardo e mezzo che include il collegamento tramite le vie navigabili interne dal porto di Venezia (piattaforma offshore) fino a Chioggia, Porto Levante e il porto interno di Mantova, oltre a quelli per l'espansione dell'aeroporto di Venezia e dei suoi collegamenti ferroviari, e per l'ammodernamento dell'autostrada Venezia-Trieste con la terza corsia fra San Donà di Piave e Alvisopoli.

Quell'embargo che frena la crescita

L'Europa che vuole rilanciare la crescita punta molte delle sue carte sul piano Juncker. Attrarre nuovi investimenti, soprattutto dal privato, per dare ossigeno alla ripresa economica, è l'obiettivo della nuova Commissione. Ma l'Unione europea rischia l'effetto contrario: misure come l'embargo contro la Russia, dopo la crisi scoppiata con l'Ucraina, possono danneggiare non poco i sistemi produttivi di economie regionali come quella veneta. Ne è convinto il governatore Luca Zaia, che ha difeso le esigenze del Veneto in un editoriale comparso su *New Europe*, quotidiano internazionale di affari europei.

“L'embargo sta creando seri problemi”, spiega il presidente. “Le esportazioni verso la Russia rappresentano quasi il 20% del totale delle esportazioni venete pari a € 2 miliardi. Le sanzioni sono dannose per circa 500 milioni. La preoccupazione dei nostri imprenditori è che queste sanzioni possano finire per interrompere le relazioni commerciali finora costruite con la Russia e che la Russia possa rivolgere lo sguardo ad altri mercati”. Per questo Zaia, forte del mandato affidatogli dal Consiglio regionale del Veneto per negoziare soluzioni politiche e diplomatiche con la Russia, è stato in missione a Mosca a novembre, dove ha incontrato il vicepremier Arkady Dvorkovich e il vicepresidente della Commissione Industria della Duma, Pavel Dorokhin. “L'ho fatto per rispetto per gli imprenditori e i lavoratori che si svegliano ogni mattina all'alba per far crescere la nostra economia attraverso il sudore della fronte”, spiega Zaia, che su *New Europe* ricorda anche l'incarico affidato all'Avvocatura regionale per studiare ogni possibilità di appello alla giustizia nazionale ed europea per contrastare l'embargo. Solo nel 2013, l'export veneto verso la Russia ha superato 1,835 miliardi di euro in prodotti alimentari di qualità, meccanica, telecomunicazioni, arredamento, abbigliamento, con una crescita del 9,3% rispetto al 2012. “Sono sicuro che il dialogo e la diplomazia debbano continuare il loro corso”, sottolinea Zaia. “Dobbiamo però stare attenti a non creare ancora più difficoltà alle nostre imprese, negando loro l'ossigeno vitale”.



Notizie da Unioncamere del Veneto

Continua il ruolo di servizio e collegamento della Delegazione di Bruxelles con il territorio veneto. Infatti, anche grazie alla collaborazione della Delegazione di Bruxelles con il Centro Studi di Unioncamere Veneto, il 5 febbraio si terrà a Palazzo Ferro Fini il convegno “*Come un sistema federale può favorire la crescita in Europa: il caso italiano e tedesco*”, che s’inserisce nell’ambito delle attività che il Consiglio regionale del Veneto porta avanti all’interno della CALRE (la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali Europee con poteri Legislativi). La Delegazione di Bruxelles di Unioncamere Veneto collabora da tempo con il Centro Studi e con la Regione al fine di rafforzare la partecipazione della nostra regione alle attività della CALRE.

Il convegno prevede la partecipazione di un panel internazionale di altissimo livello: saranno presenti, tra gli altri, il Presidente della Deutsche Bundesbank Jans Weidmann e il Ministro delle Finanze della Regione Assia, Thomas Schäfer. Presenti anche il Segretario Generale di Unioncamere Veneto Gian Angelo Bellati, il Rettore di Ca’ Foscari Michele Buglisi e l’Assessore al Bilancio della Regione Veneto Roberto Ciambetti; ad inaugurare i lavori sarà invece il Presidente del Consiglio Regionale Clodovaldo Ruffato.

L’obiettivo dell’evento è quello di mostrare, basandosi anche sugli studi dell’Osservatorio sul Federalismo e la Finanza Pubblica e dell’Istituto per lo Studio del Federalismo e del Regionalismo (EURAC), la presenza di una correlazione tra i sistemi di Governo di tipo federale e maggiori livelli di sviluppo economico.

Innovazione: un'opportunità da cogliere

L'attuale crisi europea, come sappiamo, ha distrutto negli ultimi anni ricchezza e posti di lavoro, causando un cospicuo calo di fiducia nei consumatori europei e una conseguente diminuzione degli investimenti esteri in Europa.

Le uniche realtà economiche che stanno superando la crisi con

successo sono le imprese più innovative, che infatti registrano i più alti tassi di occupazione e crescita, in contrapposizione a quelle realtà industriali che investono meno in R&I e che subiscono in maniera più violenta la crisi.

A riprova di questo, l'esperienza degli Stati Uniti dimostra che sostanziosi investimenti in ricerca e sviluppo da parte degli Stati e delle imprese costituiscono una prima ed efficace risposta alle crisi economiche e finanziarie, se supportati da riforme strutturali e fiscali, al fine di garantire competitività sul piano globale.

Anche l'Europa sta timidamente iniziando a comprendere questo concetto, seppure con grandi disparità fra gli Stati membri, alcuni dei quali si trovano ad uno stadio ancora iniziale per quanto riguarda i processi innovativi in atto. In termini di innovazione tecnologica, attività ad alta intensità di conoscenza, e

competitività delle imprese innovative,

l'Unione europea ha infatti ancora strada da fare se confrontata per esempio con Sviz-

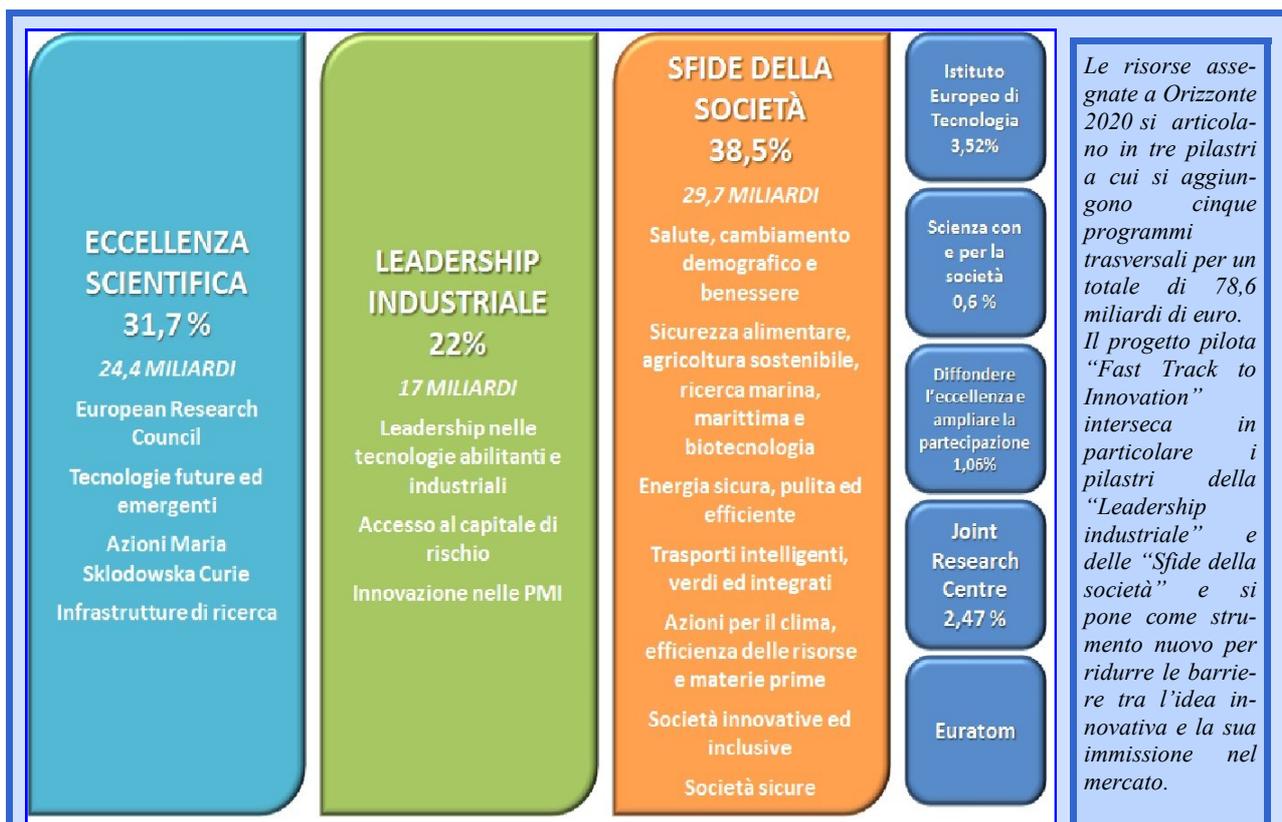
zera o Giappone. E ciò che stupisce è che in Europa non è una solida base scientifica a mancare, come neanche una comunità scientifica eccellente. Quello in cui l'Europa non



Goldengroup.biz

eccelle è la capacità dell'industria di sfruttare efficacemente i risultati della ricerca di base, creando valore tangibile e un impatto concreto sul mercato. Ed è per questo motivo che la Commissione europea ha concentrato, per l'attuale periodo di programmazione, molte delle sue forze sulle politiche di ricerca e innovazione, mettendole al centro del budget europeo 2014 - 2020. L'obiettivo è quello di portare l'Europa in cima alla classifica dei grandi innovatori, renderla un continente pioniere in termini di ricerca e innovazione, in modo da rimanere competitivi su scala globale e creare occupazione e benessere.

Il programma europeo di ricerca e innovazione 2014-2020, [Horizon 2020](#) svolge in questo senso una funzione fondamentale nell'incentivare la ripresa dell'economia europea attraverso una trasformazione tecnologica. Tre pilastri - *Eccellenza scientifica*,



Le risorse assegnate a Orizzonte 2020 si articolano in tre pilastri a cui si aggiungono cinque programmi trasversali per un totale di 78,6 miliardi di euro. Il progetto pilota "Fast Track to Innovation" interseca in particolare i pilastri della "Leadership industriale" e delle "Sfide della società" e si pone come strumento nuovo per ridurre le barriere tra l'idea innovativa e la sua immissione nel mercato.

Leadership industriale e Sfide della società - e circa 80 miliardi di euro per il programma di R&I più importante di sempre, che mira a ricoprire un ruolo centrale nell'ambito della Strategia *Europa 2020* per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, dell'iniziativa *Unione dell'innovazione* per creare una società della conoscenza, e dell'obiettivo di istituire lo *Spazio della ricerca europeo*, per favorire la libera circolazione della tecnologia e della scienza.

Il programma Horizon 2020 rappresenta una novità rispetto al passato anche per le procedure più snelle e un'architettura più semplice, con una tipologia unica di regole e un'accelerazione delle tempistiche.

Queste le caratteristiche di uno strumento ideato per attirare un maggior numero di *applicants* rispetto al passato, soprattutto fra le imprese innovative ed interessate ad internazionalizzarsi e ad avvicinare la ricerca al mercato, considerata anche la forte attenzione dedicata da Horizon 2020 alle sfide della

società e la maggiore ampiezza delle tematiche. I programmi di lavoro sono predisposti ogni due anni, fattore che consente ai topic e alle aree tematiche di adattarsi in maniera più efficace al cambiamento delle attività economiche e alle tendenze dell'economia. Inoltre, è consentita una maggiore cooperazione intra-settoriale e fra nuove tipologie di partner.

Ed è nel contesto delle novità introdotte in questa nuova programmazione che si colloca il *Fast Track to Innovation* (<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-ftipilot-2015-1.html>), uno strumento attivo dal 2015 nella forma di progetto pilota, che mira a ridurre le barriere tra l'idea innovativa e la sua immissione nel mercato, coinvolgendo in modo più efficace l'industria europea e incoraggiando l'aumento degli investimenti privati nelle attività di ricerca e innovazione (vedi approfondimento alle pagine seguenti).

Lanciato il bando “Azione pilota Fast Track to Innovation”

Lo scorso 9 gennaio la Commissione europea ha presentato un **nuovo strumento dedicato alle imprese innovative** all'interno del Programma europeo di ricerca e innovazione Horizon 2020: [il Fast Track to Innovation](#) (FTI), lanciato per ora sotto forma di progetto pilota. Questo significa che la Commissione europea si prenderà del tempo per valutarne l'efficacia effettiva, stanziando inizialmente un **ammontare limitato di risorse per il 2015 - 100 milioni di euro - e prevedendo tempistiche di finanziamento ridotte** (6 mesi per il time-to-grant), carico amministrativo limitato e un approccio orientato al business. Per quest'anno, quindi, ci si aspetta di **finanziare dai 50 ai 70 progetti** (o “azioni”), **all'interno di una competizione piuttosto alta**, che punta a valorizzare progetti già in una fase avanzata, pronti ad immettere l'innovazione sul mercato entro tre anni. Nel concreto, l'FTI Pilota supporta progetti che portino **un'idea innovativa dalla fase di dimostrazione alla commercializzazione, comprendendo le fasi pilota, la validazione dei sistemi, la verifica dei sistemi di business, la ricerca pre-normativa, la fissazione degli standard**. La soluzione innovativa proposta dovrà quindi fare riferimento ad un livello TRL pari almeno a 6, e dovrà essere stata testata in contesti operativi, con la previsione concreta di avviarla alla commercializzazione. Per quanto riguarda i temi finanziabili, è ammessa una certa interdisciplinarietà all'interno dei progetti, sempre tenendo a mente che **l'FTI Pilota si inserisce fra l'obiettivo specifico di Horizon 2020 “Leadership in enabling and industrial technologies”** (all'interno del 2° Pilastro) e **le priorità delle “Sfide della società”** (3° Pilastro). L'aspetto importante da sottolinea-

re all'interno delle proposte progettuali è, ancora più che per altre azioni previste in Horizon 2020, l'impatto che il progetto proposto genererà a livello europeo, in termini economici - occupazione e crescita - ma anche di rafforzamento industriale europeo, grazie alle collaborazioni fra i partner industriali del consorzio, stimolati ad investire in attività di ricerca e innovazione. Ci sono tuttavia delle differenze rispetto ad altri strumenti di Horizon 2020: se i **consorzi** devono comunque riunire partner di almeno tre Stati membri diversi o di paesi associati, essi devono però avere una dimensione limitata, arrivando al massimo a cinque organizzazioni per consorzio. Inoltre, **i Paesi terzi potranno essere coinvolti soltanto come subappaltatori**, tenendo valido il principio del miglior rapporto qualità-prezzo. All'interno del consorzio, poi, la componente principale dovrà essere rappresentata dall'industria, ovvero dalle organizzazioni private che puntino al profitto, anche se saranno comunque ammesse organizzazioni di ricerca e tecnologia non-profit, che potranno richiedere fino al 100% di finanziamento. Come succede per lo Strumento per le Piccole e Medie Imprese di Horizon 2020, anche per il FTI Pilot si tratta di una **call costantemente aperta con date di valutazione intermedie e la firma del contratto sei mesi dopo la scadenza finale**. Le proposte, che non potranno essere lunghe più di 30 pagine, verranno giudicate sulla base di tre criteri: impatto, eccellenza e efficienza dell'implementazione e dovranno essere strutturate secondo una logica di business plan. Dovrà, infine, essere illustrato il potenziale del progetto, dedicando attenzione particolare alle strategie di commercializzazione dell'idea e di proprietà intellettuale.

Scheda tecnica del bando: Fast Track to Innovation Pilot



Riferimento al bando	<u>Fast Track to Innovation (FTI) Pilot – Anno 2015</u>
Obiettivo generale	L'FTI mira ad accelerare il processo di commercializzazione dell'idea innovativa nel mercato, aumentando la partecipazione dell'industria europea ai bandi.
Obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi specifici dello strumento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il tempo tra l'idea innovativa e il mercato; • Stimolare la partecipazione di chi partecipa per la prima volta ai finanziamenti europei e delle PMI; • Aumentare gli investimenti del settore privato in ricerca e innovazione. <p>Si potrà usufruire dello strumento all'interno delle priorità specifiche del Programma Horizon 2020 'Leadership in Enabling and Industrial Technologies' e 'Societal Challenges'.</p>
Attività finanziabili	<p>Supporto dell'idea progettuale dalla fase di dimostrazione all'immissione nel mercato, attraverso il finanziamento, fra le altre attività, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Test pilota, <i>test-beds</i> • Validazione di sistemi in condizioni reali • Validazione di modelli di business • Ricerca pre-normativa • Fissazione degli standard
Criteri di eleggibilità (beneficiari)	Il bando è aperto all'industria, alle università e agli enti di ricerca. Sono invitati a partecipare ai consorzi attori chiave nel processo di commercializzazione, come cluster, utilizzatori finali, associazioni industriali, incubatori, investitori o il settore pubblico, nonché PMI e chi partecipa per la prima volta ad un bando europeo.
Caratteristiche del partenariato	<p>Ogni partenariato dovrà includere almeno 3 e al massimo 5 soggetti giuridici. Ogni partner dovrà essere stabilito in un differente Stato membro o Paese associato.</p> <p>Dovrà essere rispettata almeno una di queste condizioni minime:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Almeno il 60% del budget totale della proposta dovrà essere allocato al partner industriale del consorzio; • Il numero minimo di partecipanti dell'industria dovrà essere 2 in un consorzio da 3 o 4 partner, e 3 in un consorzio di 5 partner.
Apertura bando 2014	<p>Dal 06/01/2015 sarà sempre possibile inviare la candidatura ('Open call'). I progetti saranno valutati e inseriti in graduatoria in specifiche date (cut-off dates):</p> <p>29/04/2015 – 01/09/2015 Scadenza: 01/12/2015</p>
Dotazione finanziaria del bando per il 2015	100 milioni di euro
% di cofinanziamento UE	<p>Azione d'innovazione, finanziata al 70% dei costi diretti (eccezione per le organizzazioni no-profit, finanziate al 100%)</p> <p>Il contributo massimo per progetto è di 3 milioni di euro.</p>

Gli strumenti finanziari per le Pmi spiegati ad Altavilla



Regione del Veneto

Si è tenuto ad Altavilla Vicentina il secondo appuntamento dedicato agli Strumenti finanziari, organizzato dalla Sede Sezione regionale di Bruxelles grazie all'iniziativa Progetta!2020. Tra gli argomenti affrontati nel corso dell'evento, particolare importanza è stata dedicata alle piccole e medie imprese italiane e la difficoltà di accesso al credito.

L'intento della Commissione europea è quello di incentivare l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari e sfruttare le sinergie territoriali per combinare le diverse forme di finanziamento. Il focus di Roberto Ciambetti, assessore al Bilancio e agli Enti Locali, ha

riguardato gli hydrobond: "Grazie al consorzio Viveracqua, che gestisce l'80% del territorio veneto e riguarda 3,7 milioni di abitanti, si è riuscito ad ottenere 150 milioni di finanziamenti europei con il migliore livello di rating". In questo modo il Veneto inaugura una nuova pratica finanziaria che potrà rappresentare una vera e propria svolta per l'economia produttiva Europea. Tutto il materiale utilizzato durante l'evento è reperibile all'interno del sito della Sezione Regionale a Bruxelles a questo link: <http://www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/progetta2020>

"Family Justice Center" come antidoto alla violenza domestica



Ogni anno le forze dell'ordine di tutto il mondo rispondono a incidenti spaventosi di violenza domestica. Il dato è ancora più allarmante considerando che solo il 25 % dei casi viene segnalato e che molti sistemi di giustizia

penale non rendono semplice la ricerca di aiuto da parte delle vittime. Il modello "Family Justice Center", finanziato dal programma europeo Daphne III, è però in grado di fornire una combinazione di servizi e di interventi per aiutare vittime e autori dei reati rompere il ciclo di violenza: i "Family Justice Center" possono riunire agenti di polizia, pubblici ministeri, assistenti sanitari e di comunità, per offrire alle vittime di violenza familiare un luogo sicuro dove confidarsi e ricevere assistenza giuridica e medica in un'unica soluzione. I risultati di questo efficace modello di prevenzione e lotta alla violenza domestica sono stati presentati a Bruxelles il 14 gennaio scorso, in una conferenza di alto livello presso il Comitato delle Regioni, co-organizzata da Elisan, rete europea per l'inclusione sociale di cui la Regione Veneto è parte attiva, e aperta dal presidente del Comitato delle Regioni, Michel Lebrun. Il modello dei Family Justice Center è al momento in fase di attuazione in molte città europee tra cui Varsavia, Berlino, Milano, Anversa, Tilburg e Venlo.

Veneto virtuoso: utilizzati tutti i fondi POR 207-2013

L'utilizzo dei fondi strutturali da parte del Veneto con il POR-FESR 2007-2013 ha portato risultati positivi e le risorse utilizzate risultano superiori anche agli obiettivi fissati dai regolamenti comunitari. Questi i risultati presentati dall'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti, che in una conferenza stampa ha fatto il punto sull'utilizzo dei fondi europei, annunciando un incremento delle risorse pari a 150 milioni di euro nella nuova programmazione 2014-2020.

Le spese sostenute e certificate dalla Commissione europea ammontano complessivamente a 346.845.401€ superando di 6.806.721 € l'obiettivo fissato ed evitando così la perdita di risorse comunitarie. Il Programma Operativo, finanziato dall'UE con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dallo Stato Italiano e dalla Regione del Veneto, nel periodo di programmazione 2007-2013 aveva previsto finanziamenti a favore di soggetti privati e pubblici nei settori ritenuti fondamentali per rafforzare la produttività e la competitività delle regioni europee ed suddiviso in cinque diversi ambiti di intervento, diviso per assi. Gli interventi maggiormente significativi realizzati sono stati nel campo dell: I -Innovazione ed economia della conoscenza, II-Energia, III-Tutela dell'ambiente e valorizzazione del territorio, IV-Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse regionale e le V -Azioni di cooperazione per la collaborazione delle imprese in ambito europeo per lo sviluppo tecnologico.

ArTVision in mostra a Venezia

Tappa veneziana per la mostra di arte contemporanea “Art in Port-Coexistence: for a new Adriatic koinè”, ospitata al Magazzino del Sale n° 3 nel contesto di ArTVision, progetto europeo che vede la Regione Veneto tra i partner, finanziato con il sostegno del programma IPA Adriatic CBC 2007/2013. L'intento di base è di far cooperare attraverso l'arte, territori differenti al fine di rintracciare valori comuni e differenze tra popoli che condividono lo stesso mare: l'Adriatico e, in senso più ampio, l'intero Mediterraneo. L'esposizione, inaugurata il 20 dicembre e chiusa il 17 gennaio scorso, ha consentito a giovani artisti provenienti da Albania, Montenegro, Croazia e dalle Regioni italiane di Veneto e Puglia, di offrire con le loro opere una riflessione su un'idea di radice europea comune troppo spesso dimenticata. Quella di Venezia è stata la penultima delle cinque tappe della mostra, che giunge in Italia dopo gli appuntamenti di Tirana in Albania, Cetinje in Montenegro, Rijeka in Croazia e che si è chiusa con l'esposizione finale a Polignano a Mare, in Puglia. + LINK!!!



Grande Guerra, un viaggio per immagini



Hanno partecipato in molti all'evento “PRESENTE!”, chiacchierata illustrata sugli itinerari della Grande Guerra che si è tenuta lunedì 19 Gennaio a Casa Veneto;

Herman Cole, giornalista belga appassionato di Italia e di turismo ha presentato i fronti in cui è stata combattuta la Prima Guerra Mondiale, attraverso un percorso suggestivo, formato da foto che egli stesso ha scattato viaggiando tra le vette di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Nel corso della serata il giornalista belga ha ripercorso i luoghi più significativi in cui sono avvenute le battaglie, raccontando aneddoti riguardanti i soldati al fronte. L'evento, organizzato dall'associazione Amici del Veneto, si è tenuto in italiano, ma il giornalista ha presentato anche alcuni reportage scritti in fiammingo, sua lingua madre.

Dalle parole di Cole è emerso il grande interesse che ha dedicato alla sua documentazione e la volontà di comunicare al pubblico l'importanza della valorizzazione dei luoghi che hanno fatto la storia di un territorio, regalando un momento di riflessione sulla rilevanza che ha il passato può avere nella creazione del nostro presente.

Iscriviti alla mailing list!

Bollettino europeo, Scadenario bandi, Agenda di Bruxelles: per essere sempre aggiornati sulle notizie da Bruxelles, iscrivetevi alla mailing list dell'Helpdesk Europrogettazione! Il modulo è disponibile sul nuovo sito internet della Sede di Bruxelles della Regione, dove potete anche consultare tutti i numeri del bollettino europeo e tutti gli strumenti informativi realizzati dalla Sede: <http://www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/il-bollettino-europeo>.

A cura del Servizio Coordinamento progetto europei, network e relazioni istituzionali della Sede di Bruxelles.

Hanno collaborato a questo numero:

Monika Bernhart, Maura Bertanzon, Matilde Chinellato, Carlo Dirodi, Alberto Follador, Besmir Haxhijaj, Daisy Molfese, Simone Miotto, Veronica Olivi.